This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

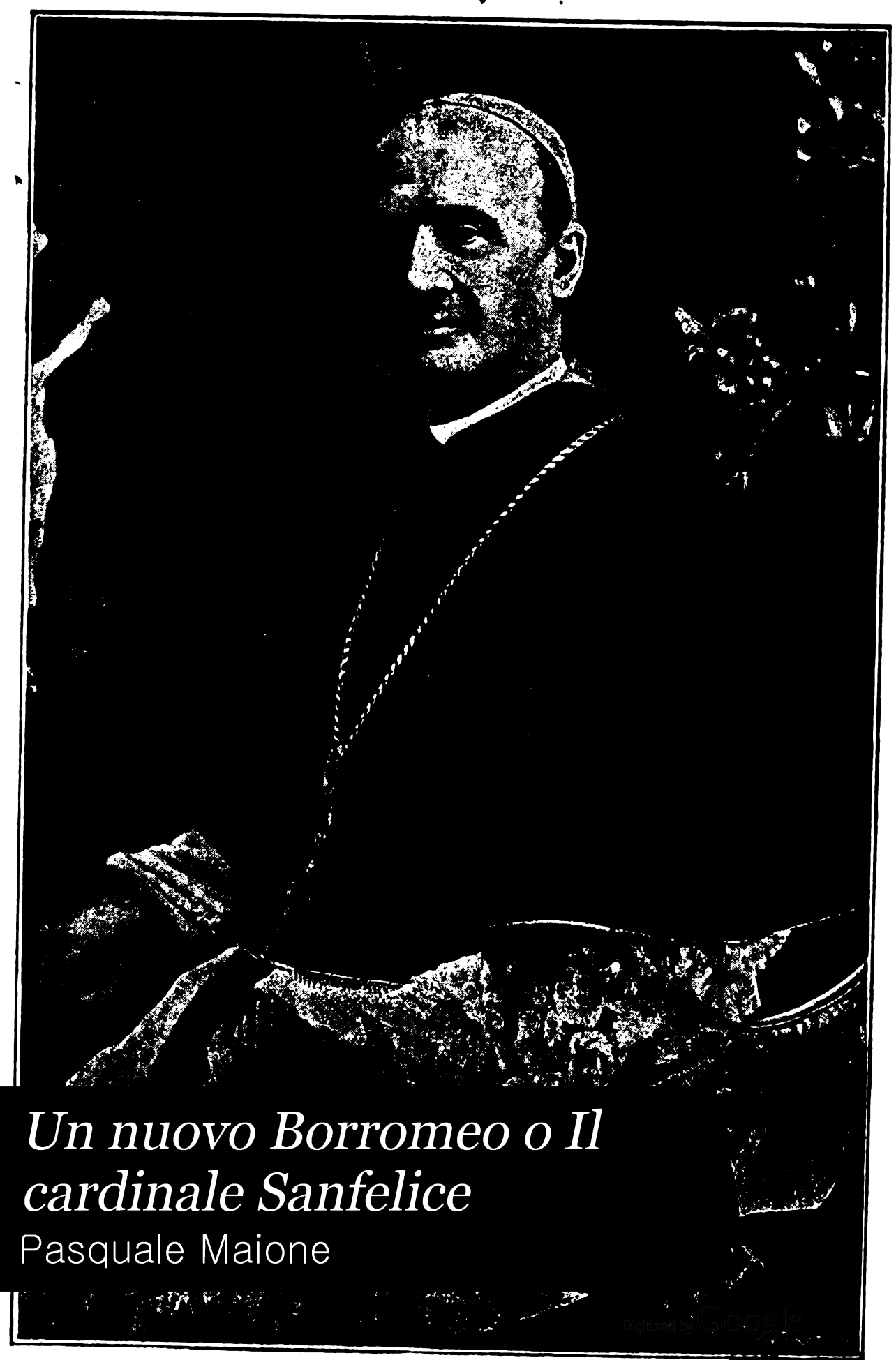
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Un nuovo Borromeo o Il cardinale Sanfelice

Pasquale Maione

Digitized by Google

Ital 3830.31

Harvard College
Library

THE GIFT OF
HARRY NELSON GAY
A.M. 1896

Digitized by Google

Un nuovo Borromeo

Napoli — Tipi BIDERI

Digitized by Google

Digitized by Google

A S. Sua Eccellenza
La Signora Pina Crispi
in argomento di ossequio
ammirazione
Pasquale Maione

Digitized by Google

Digitized by Google

ERRATA-CORRIGE

Pag. VIII.	
Gl' orfani	Gli orfani
Pag. 20	
anche i forti	anche i più forti
Pag. 34	
carezzevol' onda	carezzevole onda

Digitized by Google

Digitized by Google

PASQUALE MAIONE

UN NUOVO BORROMEO

o

il Cardinale SANFELICE

NAPOLI
LIBRERIA EDITRICE BIDERI
Via Costantinopoli, 89
1895

Digitized by Google

Ital 3230.31

HARVARD COLLEGE LIBRARY
THE GIFT OF
H. NELSON GAY
1931

Proprietà letteraria

Tipografia Editrice Bideri — *Via Costantinopoli, 89* — Napoli

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Eminent. Principe e Padre mio carissimo

Or son più di 10 anni, dacchè vestito delle sacre lane del Levita iniziava la mia marcia in quest'illustre clero di Napoli. Di quante nobili cognizioni sia stata arricchita la mia mente in sì lunghi anni, da quale entusiasmo sia stato acceso il mio cuore, non va qui il dirlo.

Io ho veduto a falange passare innanzi a me, belli, e di luce fulgidissima gli eroi del Santuario; e le loro geste gloriose, e l'esempio loro di sacrificii e di abnegazione m'è stato di sprone, e di non poco aiuto, a percorrere l'intrapresa carriera.

Digitized by Google

Astro luminoso, condottiero di sì insigni atleti ho sempre veduto l'Eminenza Vostra. Napoli entusiaste, ogni luogo più recondito di questa città, ogni cuore che batte sotto questo cielo, tutti glorificano il Vostro nome. E non solo in questa mia patria risuona il Vostro nome; la Vostra fama percorre intera l'Italia, l'Europa tutta. E non solamente da cattolici s'innalzano le vostre opere, ma tutti gli uomini, d'ogni partito, d'ogni sentimento, d'ogni aspirazione, tutti unanimi hanno per voi una parola di lode, e d'entusiasmo.

Ogni giorno della Vostra vita è una pagina memoranda di amore e di sacrificii, e il secolo, superbo di Voi, registra a carattere d'oro nella sua storia questa pagina gloriosa.

I poveri e i derelitti v'hanno fratello, gl'orfani padre tenero e affettuoso, i giovani v'hanno amico, i studi mecenate, le arti belle e l'industrie sostegno e tutela.

Appena tredicenne io venia ascritto a quest'illustre clero, e più da vicino aveva occasione d'am-

Digitized by Google

mirare la persona dell'Em. Vostra così piena di luce e di santità. E se nei primi anni le Vostre geste suscitavano in me entusiasmo e ammirazione, più tardi accendevano la mia fantasia di poeta, e strappavano dalla mia cetra versi frementi di giovinezza. E questi versi non senza trepidazione presento ora all'Em. Vostra.

Mi è caro poter incominciare il mio cammino nell'arte con l'illustre nome dell'Em. V. e chiudere il mio chiericato con questo gentile suggello.

Voglia l'Em. V. gradire queste primizie dei miei studi, e sorridere alle mie povere fatiche, mentre non fo che esclamare col Divino Ariosto:

> . . . . . *questo* . . . . . .
> . . . . . *darvi sol può l'umil servo vostro*
> *nè che poco io vi dia da imputar sono,*
> *che quanto posso dar, tutto vi dono.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Preludio

Non l' armi qui canto d' illustri guerrieri,
non l' ardue tenzoni d' eserciti fieri;
di Lidia disdegno l' ebbrezze fugaci,
di Venere e Lalage i fervidi baci.
Il grido raccolsi di tutte le genti
intorno diffuso su l' ali dei venti;
Io l' onda raccolsi del dolce Sebeto
che intorno ripete con murmure lieto
il chiaro tuo nome, l' eroiche imprese,
la gloria che a tutti risplende palese.
E l' inno che vola sì dolce, o Pastore,
è il palpito forte d' un giovine core;
D' un petto fervente è l' ansia, il sospiro,
d' un' anima ardente, l' ardente desiro.

Digitized by Google

Una data [1]

Tutti dicean: *Benedictus qui venis,*
e fior gittando di sopra e d'intorno,
manibus o date lilia plenis.

DANTE

Come una dolce visïon di cielo
riede a la mente ancor quel dì sì bello,
allor che a un popol sospiroso e anelo
dolce venisti qual Pastor novello:
intorno intorno ancora si ridesta
il ricordo gentil di quella festa.

I monti, i colli, la gentil riviera
che cinge questa terra fortunata,
ove ride un'eterna primavera,
e spira intorno un'aura profumata,
tutta fu luce allora ed esultanza,
e Napoli di gioja si fè stanza.

Spuntano a mille su le piagge i fiori,
si riveste di verde ogni collina;
d'incanti e de' più fulgidi colori
lieta brilla la placida marina,
e gloriose note dolci e piane
effondono d'intorno le campane.

(1) Guglielmo Sanfelice eletto Arcivescovo di Napoli, entra in questa città nell'Agosto del 1878 acclamato e festeggiato da tutti.

Digitized by Google

Ad un' onda di popolo festante
in un nimbo di mistico splendore
giocondo appare il lieto tuo sembiante;
un fremito si sveglia in ogni core,
e un alto plauso erompe da ogni petto,
qual sintesi gentil di caldo affetto.

A nembi piovan sul tuo capo i fiori,
si ripete il tuo nome in vivi accenti,
vieni, vieni a regnar su' nostri cuori,
vieni, Pastor, ripetono le genti:
ci sii tu guida, in mezzo a la procella
de la pace tu sii la fida stella.

De' pargoli innocenti il dolce riso,
di bionde giovinette il pio sospiro,
chi di lagrime bagna il mesto viso,
a Te si volgon tutti con desiro;
e mente e cor ti sacrano le genti
in quei di gioia teneri momenti.

Come una dolce visïon di cielo
riede a la mente ancor quel dì si bello
allor che a un popol sospiroso e anelo
dolce venisti qual Pastor novello:
intorno intorno ancora si ridesta
il ricordo gentil di quella festa.

Digitized by Google

Il tremuoto d'Ischia [1]

L'ANGELO DEL CONFORTO

" L'improvviso subisso avea distrutta
l'isola nido di sublime incanto
e di stragi l'avea cosparsa tutta. "

Il tuo cuore non resse a tale schianto,
con l'alma presa da ineffabil duolo,
con gli occhi mesti e roridi di pianto,

sovra il deserto e devastato suolo,
ne l'universa ed orrida sventura,
rapido e presto dispiegasti il volo.

Ahi vista! intorno intorno la paura
ricinge quella terra un dì gioconda,
ed ora un'ironia de la natura!

(1) Nella sera del 28 Luglio 1883 l'isola d'Ischia è distrutta da un orribile tremuoto. Guglielmo Sanfelice Arcivescovo di Napoli, angelo consolatore in quell'infortunio, vola sul luogo del disastro, e sfidando ogni pericolo, visita ogni luogo, conforta ogni ferito, consola ogni superstite.

Digitized by Google

Invan fulgente iriperlata l' onda
con le verdi alghe, molli e profumate
viene sul lido a carezzar la sponda.

Le pingui vigne son tutte schiantate;
succisi i fior' de' viridi giardini,
e le campagne meste e desolate.

È muta la canzon de' contadini,
tace il canto del bruno gondoliero
sovra de' flutti tremuli e azzurrini.

Ed anch' esso con murmure leggero
gemebondo ulular là s' ode il vento,
eco pietosa del dolor più fiero.

E tien bordone al flebile lamento,
a' pianti, e a l' alte grida disperate
che muoiono in un suono e fioco, e lento.

Con le luci di lagrime bagnate
t' aggiri per la terra del dolore,
fra rottami di case rovinate.

Non più sorgono là ricche dimore,
non più elevansi al ciel enormi massi,
or tutto invade funebre squallore.

Tra informi pietre e sgretolati sassi,
fra mucchi di macerie, e tra fumanti
ruderi volgi i tuoi pietosi passi...

Volgi i passi, e qua vedi corpi infranti,
là mozzi capi, ed ossa sconosciute
che fan letto a feriti e agonizzanti.

Digitized by Google

Donne in pianto su ruderi sedute
le spoglie esangui additan dei lor nati,
e figli derelitti in strida acute,

per il dolore tristi e forsennati
brancolan ciechi su l' ingrata terra
in cerca de' lor cari sotterrati.

Odi gemiti e pianti di sotterra,
fiochi lamenti ed urli di sepolti,
che invidioso il suol nel grembo serra.

Col cuore mesto e gli occhi al ciel rivolti
coraggio infondi in un drappel di forti,
che, molli di sudore, al suolo volti

battono il ferro in quel regno di morti,
e vittime schiacciate traggon fuori,
e un popolo di morti e di risorti.

A una salma vestita di splendori, (1)
mesto in viso, ti prostri riverente,
e ne componi il tumulo di fiori.

Ove il rischio è maggior tratto, repente
portator di soccorsi ti raggiri:
a l' infelice, e a la caduta gente

allevî i lunghi affanni ed i martiri,
ne tergi il pianto, rassereni il viso,
e tregua arrechi a' lor rotti sospiri.

(1) Si allude al vescovo d' Ischia morto nel disastro.

Digitized by Google

Con dolce piglio e tenero sorriso
  i pargoli ti stringi al santo petto,
  e sopra il volto lor ritorna il riso.

In Te trovano alfine un pane, un tetto
  anch' essi gli orfanelli grami e triti,
  e de' perduti genitor' l' affetto.

Ne' templi santi, tra i funerei riti
  tu fai levar comune una preghiera
  per quei che tra gli orror giacquer periti.

Su la fatale fulgida riviera
  ancor commossa con la triste istoria
  ripete il nome tuo l' aura leggera,

ed erge un monumento a Te la Gloria.

Digitized by Google

Per la promozione alla Sacra Porpora dell' Em.° Sanfelice

Eri angelo di pace in verde ammanto,
ed angel ti dicevano le genti,
allora che tergevi ai mesti il pianto,
e confortavi i petti sofferenti.

Or che ti vesti d' un purpureo manto,
e intorno giri gli occhi rilucenti,
angiol d' amore col più dolce vanto,
tutti ti dicon co' più vivi accenti.

E come l' ostro che su Te risplende,
splende la fiamma viva del tuo amore,
fiamma di carità che in Dio s' accende.

Deh ! serbi quest' amor le sue scintille,
forte divampi sempre nel tuo cuore,
e dolce splenda ne le tue pupille !.

Digitized by Google

Il colera del 1884 a Napoli

CARITÀ ED EROISMO

Eran tristi quei giorni: i vaghi fiori
che nutre questo suol tutti languîro:
tutti i lampi si spensero e i fulgori
di questo ciel d' oriental zaffiro.

Non aveano più rose i be' giardini;
disparve ogni beltà dai nostri monti...
come spuntavan torbidi i mattini!
come sparivan lugubri i tramonti!

Intorno intorno inesorabil, truce
del Gange il nero morbo ecco s' aggira,
e ovunque passa, cruda morte adduce,
e atro velen da la sua bocca spira.

Cadono a mille, in duri strazi spenti,
giovani baldi e giovinette bionde,
tenere spose, pargoli innocenti,
giovani madri tenere e feconde.

Digitized by Google

Scampo non v' ha; l' inevitabil lue
spegne ne' mesti petti il forte ardore:
non ha più il volto le fattezze sue,
son gli animi sconvolti dal timore;

e per le vie di Napoli dolenti
un popolo deliro in tristi pianti
mesto s' aggira in vesti penitenti,
e va placando il ciel con prieghi santi.

E ne l' orrenda universal sventura
non più alberga pietà ne' grami petti,
anche i forti invade la paura,
e i derelitti, miseri, rejetti,

tra vita e morte, trepidi, ed ansanti,
in un momento dal dolor convolti,
ahi! senza fiori cadono incompianti,
ne la fossa comun tutti sepolti.

Angelo fosti in mezzo a la sventura;
ed io ti vidi premuroso e forte
dov' era più tremenda la jattura
sfidar gli orrori de la stessa morte.

Di lagrime coperto il mesto viso
ti vidi in mezzo al lutto ed al dolore,
e ove spegne la morte ogni sorriso,
il balsamo versar del santo amore.

Appo il letto ti vidi de' languenti
ne l' abbandono lor temprare il duolo,
raccogliere lo spiro de' morenti,
e verso il cielo indirizzarne il volo;

Digitized by Google

ed orfani infelici in dolce affetto
stringerti al seno; e a giovani ploranti
una dolce stillar gioja nel petto,
e la speme versar ne' cuori affranti.

E il tuo nome suonò di lido in lido
pur benedetto da le genti strane...
e ancor de la tua fama echeggia il grido
da l'Italia a le terre più lontane!..

Digitized by Google

Schiavitù d'Africa [1]

Là, su le arene d'Affrica infocate
ove non ride d'erba un fil, nè un fiore,
di ferocia ed infamia seminate,
sonan voci di pianto e di dolore!

Il sangue ha quelle zolle imporporate,
e quelle meste lande in tutte l'ore
risuonan de le grida disperate
d'un popolo di schiavi che sen muore.

Di pietade s'accende il nostro lido
d'un santo veglio a' dolorosi accenti;
e forte un salto dà il tuo cor veloce.

Di carità rispondi al mesto grido:
eccoti pe' tuoi miseri dolenti
questa che m'orna il petto aurata croce.

---

(1) Il cardinale Lavigerie chiede in Napoli un' obolo per il riscatto degli schiavi d'Affrica. Il cardinale Sanfelice dà la sua croce, ricordo ricevuto dalla città di Napoli dopo il colera del 1884: la quale è riscattata dall' istessa Napoli, ed è a Lui restituita.

Digitized by Google

L'ossario sacro

DEL DUOMO DI NAPOLI

Non qui le membra inaridite e frali
di chi s'ornò d'inverecondo alloro,
nè di superbi e miseri mortali
cui ferocia e viltà fu sol decoro

riposan l'ossa: ma d'eroi immortali
di nostra fede amabile tesoro,
che d'un più vivo amor sentîr gli strali,
che vanità sprezzâr grandezza, ed oro.

Santo Pastor, tra teche inargentate
donaste a noi quell'ossa gloriose,
e dal Genio, e da l'Arte sublimate.

Spesso verremo a queste spoglie accanto,
qui di cielo godremo ore amorose,
e sempre tua sarà la gloria e il vanto.

Digitized by Google

Congresso Eucaristico [1]

Amor non ha più l' estasi,
le sovrumane ebbrezze,
i dolci e santi palpiti
le mistiche carezze:
amor sorriso etereo
fulgor de l'ideale,
non ha più volo, irrigidite ha l'ale.

Empii sorrisi ed ansie
turbano i nuovi petti;
non più pe' sensi indocili
han nido i casti affetti:
pravi sorrisi perfidi
ei chiede e falsi baci,
lubrici affetti e voluttà procaci.

(1) Nel novembre del 1891 si celebrò in Napoli il primo congresso eucaristico ad iniziativa dell' E.mo Sanfelice. V' intervennero Cardinali, Arcivescovi, vescovi e una larga rappresentanza d'uomini illustri d' ogni ceto.

Digitized by Google

Non più di gigli candidi,
di rose porporine;
di fiori impuri e viscidi
or s'inghirlanda il crine:
a la superba polvere
fumano impuri incensi,
e a la materia che deturpa i sensi.

Ritorna, o Amore, a' vividi
campi de l'ideale;
sui dolci fior' virginei
ratto dispiega l'ale:
raggio di Dio benefico
torna a brillar nel cielo,
e dolce scendi in ogni petto anelo.

Vieni su l'ara a spegnere
l'insaziato ardore,
tu sei l'urente fiaccola
che brucia e mai non muore:
l'eterno refrigerio,
il pane de la vita,
che inebria e sazia ogn'anima affralita.

E tu, Pastore fervido,
del Divo Amor t'accendi:
e chi ridir può l'estasi,
del cuore tuo gl'incendi?
foco possente, vivida
fiamma che qui s'accende
di tanto ardor l'immagine non rende!

Digitized by Google

Ne l'infrenabil' empito
del pastoral fervore
con forza irresistibile
ti volgi ad ogni cuore,
e intorno intorno rapida,
e arcanamente vola
questa si dolce e calda tua parola:

" Voi qui raccolti, o intrepidi
uomini preclari,
porgete a tutti i popoli
il pane de gli Altari:
a' sitibondi giovani
il fonte de la vita,
che tutta inebria l'anima affralita.

Ecco l'urente fiaccola
il regno de l'amore,
il fuoco inestinguibile
che brucia e mai non muore:
qui bianchi gigli spuntano,
spira soave ebbrezza
che tutte l'alme fervida accarezza.

Torni l'amore fulgido
su l'ara a batter l'ale;
ritorni ai dolci e vividi
campi de l'ideale:
raggio di Dio benefico
torni a brillar nel cielo,
e dolce scenda in ogni petto anelo „.

Digitized by Google

Napoli e Roma

O LE FESTE GIUBILARI DEL SANTO PADRE

Canto

Viva Leone! de' leggiadri fiori
co' molli e sottilissimi profumi,
con gl' incanti di questo ciel di rosa,
e i nitidi fulgori
de la garrula e tremula marina,
da la soave e fulgida Sirena,
sovra l'ali del vento
come il più dolce e tenero concento
parte di gioja un grido,
e lontano lontano
si stende, e vola in cima al Vaticano.

E mentre al piè del fervido Leone
l'orbe festoso tenero s'accoglie,
e con palpiti arcani
volano fiori e splendide corone;
mentre l'Indo, l' Ispano, da l' Iberia

Digitized by Google

e da le più remote
lande d'Affrica ardenti
i popoli consacrano le menti,
ed oro e gemme, splendidi tesori,
de' lor fervidi cuori
tenero affetto al Padre offron festosi,
ti veggo, o Patria mia sorgere innanti,
ricca di luce e di sublimi incanti.

E tra i tuoi figli un gareggiar d'affetto,
un palpito si sveglia in ogni petto:
il colle profumato, il verde prato
e la volubil' onda
dolce anch'essa sorride su la sponda:
l'Arte e il Genio sublime impennan l'ali,
e mandan luce e lampi sfolgoranti
su la città latina:
e di superbi vati
volano al gran Leone eccelsi canti,
e dolce il Tebro tutto ne risuona:
una è la gioja che nel cor si desta
del dolce Padre a la comune festa.

Tu mio Pastor, ne' nostri petti ardenti
per l' immortal Leone risvegliasti
l'amore, e raccendesti a noi le menti.
L'affetto tuo per il roman Vegliardo
forte nel nostro cuore
si ripercosse e saldo in noi s'apprese.
Ed or chè il mondo a Lui tributa onore,
a Roma drizzi i nostri cor', le menti.

Digitized by Google

D' illustri e forti vati (1).
qui accogli eletta schiera di Leone,
a cantare l' insigne opre, e l' imprese.
E là, ne la città latina al mondo (2)
intero sciogli il labbro, e di Leone
vai cantando le lodi.
La tua parola, dolce eco fedele
de' nostri cuori risuona fervente
come il battito nostro più cocente.

---

(1) Si allude alle solenni accademie di poesia e musica tenutesi in Napoli nelle feste giubilari del S. Padre.

(2) Si allude al dotto discorso di prolusione letto in Roma dell' Eminent. Sanfelice nella sala dell' accademia tiberina, per le suddette feste giubilari.

Digitized by Google

Tumulti popolari [1]

L'ANGELO DELLA PACE

Su la terra fortunata
ove han culla le Sirene,
ove sempre profumata
spira intorno un' aura lene:
come nube nera nera
scoppia un' orrida bufera.

Una plebe furibonda
fiera insorge ribollente:
come l' onda incalza l' onda,
come turbine furente
sì s' avvanza procellosa
dando strage ad ogni cosa.

(1) Nell' Agosto del 1893 Napoli è teatro di tumulti. Il popolo in rivolta mena strage su tutto. Il Cardinale Sanfelice interviene come paciere in queste dimostrazioni, e tutto s' adopera a mitigare gli animi dei rivoltosi.

Digitized by Google

Ne le pugna stretto il brando,
con gli sguardi foschi e fieri,
morte morte va gridando,
dura morte a gli stranieri:
e risuona il truce grido
fin del mare sovra il lido.

E già il suolo imporporato
è del sangue d' innocenti:
un conflitto snaturato
già s' impegna fra le genti:
su la terra de l' incanto
desolato sgorga il pianto.

Chi è colui, che dolce in viso
si raggira tra i furenti,
ed il labbro schiuso al riso,
a le plebi turbolenti
con l' accento dell' amore
versa balsamo nel core?

Del bel suolo sventurato
Egli è il primo sacerdote,
che, ne l' alma addolorato,
al sentir le tristi note,
ratto sorge, corre, vola
con la pace che consola.

Digitized by Google

E a quei ciechi forsennati
pace, pace, va gridando,
deh! ristate, o snaturati,
cada a terra il vostro brando;
torni in calma la tempesta
che sì gli animi funesta.

A quei detti l' odio tace,
che gli spiriti avvelena;
tranquillata riede in pace
la città de la Sirena:
ed il palpito d' amore
par che rieda in ogni core.

Digitized by Google

L'Angelo della Carità (1)

Dolce pastor, sul petto tuo fervente
sorride sempre un fiore peregrino,
un fior, che un caldo affetto e riverente
m' ispira nel mirarlo da vicino.

Oh! qual virtù dolcissima e fulgente
emana dal tuo fior bello e divino,
dal santo fior di carità possente,
che dà conforto a l'egro ed al tapino.

Ed ora il tuo bel fiore, in mezzo ai dumi
de la vita su grami poveretti
dispiega il più gentil de' suoi profumi:

e a lo stuolo famelico che geme,
co' balsami soavi e prediletti
dona un sorriso di celeste speme.

(1) Il Cardinale Sanfelice, vero angelo di carità, prevedendo la miseria straziante della classe povera nell'inverno del 1894, promuove un comitato dei più nobili signori e dame di questa città, e con le proprie e loro largizioni istituisce delle cucine gratuite, ove si dispensa cibo a un numero sterminato di poveri.

Digitized by Google

Sul mare (1)

Su la cerulea e carezzevol' onda
del mar che cinge il suolo fortunato
de la vaga Partenope gioconda,
nido di voluttà dolce, beato,

con la gioja che il cor tutto t' inonda
ti rechi ogni anno dal desio chiamato:
d' un tripudio d' amor ride la sponda,
e un plauso vola a te, Pastore amato.

Sul glauco flutto la tua man si stende;
silenzioso s' addormenta il mare,
e di vivi fulgor tutto s' accende.

L' onda con mormorio sommesso e lene
corre festevole il lido a baciare,
e il tuo nome ripete in su le arene.

(1) In ogni anno l'Eminentissimo Sanfelice, invitato dai nostri marinari, in una barca parata a festa e con molte altre che lo seguono va sul mare a portare la sua benedizione: numeroso popolo assiste dal lido a questa festa, e pieno d' entusiasmo fa plauso all' amato Pastore.

Digitized by Google

Un vero mecenate

Digitized by Google

Digitized by Google

Un vero mecenate

Allor che il soglio il gran *Guglielmo* ascese
l'umil Sebeto è divenuto altero;
ed ecco, mormorar si sente, il vero
uomo de le opre, e de le grandi imprese.

L'Arte e il Genio con l'ali lor distese
battono il vol per fulgido sentiero,
i più vivi fulgor' splendono al Vero,
e nova luce ha le nostre alme accese.

Ed oh! nei petti giovani e ferventi
la scintilla del genio più s'apprende;
e il raggio del saper brilla a le menti.

Alto vola l'ingegno e più s'accende:
dei nostri genì fervidi e potenti
la gloria è tua che in questa età risplende.

Digitized by Google

Digitized by Google

Commiato

Questi miei versi poveri
come fiori sbucciati a primavera,
un raggio al sole chieggono,
una carezza a l'aüra leggera.

Il tuo sorriso tenero,
il dolce sguardo fulgido, o Pastore,
a questi versi trepidi
è sole, è vita, è magico splendore.

Il tuo sorriso tenero
scenda proprizio al giovane mio canto,
eco fedele e gemito
del mio cuore da rio dolore affranto.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Ital 3830.31
Un nuovo Borromeo o Il cardinale Sa
Widener Library 005961057
3 2044 082 261 157

Digitized by Google